

zione falsa. Troppo tardi il papa illuso ed acciecato giunse a conoscere a quale indegno aveva concesso il suo favore e la sua fiducia. Il terribile rigore, che fece allora regnare, non era affatto da riprovarsi in sè, ma Paolo IV non tenne conto ch'era stato lui ad allevare i nipoti ed a lasciarli fare alto e basso senza controllo.¹ Se prima era stata sconfinata la sua fiducia, altrettanto ora il suo rigore, che colpì anche innocenti.² Indi in poi il resto del suo governo tornò a spettare esclusivamente a quell'attività, che aveva assorbita la vita anteriore del Carafa; alla riforma e alla Inquisizione. Ma qui pure il suo procedere fu variamente di tal fatta, che le sue esagerazioni mettevano in pericolo la riuscita di ciò a cui mirava. Il suo successore dovette temperare la pratica dell'Inquisizione come molti dei decreti di riforma. L'avveduto Pio IV fu quegli pure, che ristabilì le relazioni diplomatiche con le potenze, ch'erano state rotte sotto il suo predecessore.³

Il governo di Paolo IV, non ostante tutti gli sbagli ed errori, rappresenta tuttavia un'importante pietra miliare nella storia della riforma cattolica, di cui egli ha preparato la vittoria.⁴ Apertamente e schiettamente, come un di Adriano VI, egli proclamò i principii d'un miglioramento nel capo e nelle membra; più efficacemente di Paolo III e Giulio III si adoperò a tradurli in atto. La rottura colla tradizione di nominare i cardinali secondo il volere dei principi, la chiamata di eccellenti uomini nel senato della Chiesa, la lotta senza riguardo alla simonia sotto ogni forma, l'abolizione delle commende, dei regressi e uffici venali, la riforma nei conventi, della Dataria e Penitenzieria, finalmente come corona del tutto l'introduzione dell'obbligo della residenza dei vescovi, tutto questo sono grandi e duraturi meriti di Paolo IV. L'energia, di cui diede mostra nella ruina dei suoi congiunti, pose fine per lungo periodo di tempo al nepotismo in grande stile e fu un atto di riforma della più alta importanza.⁵

Se anche il procedere fuor di misura violento di Paolo IV suscitò in larga cerchia timore ed odio, la sua vita però nel resto pia ed esemplare diede luogo in molti ad ammirazione. Un vecchio, «che presentavasi come un sovrano nato, tutto pervaso dal-

¹ A ragione fa risaltare la cosa ANCEL (*Disgrâce* 179).

² Lo ammette anche * A. Ricchi; v. App. n. 88.

³ Vedi BIAUDET 24. Non solo la nunziatura imperiale, ma anche quelle in Venezia e Firenze erano scoperte alla fine del governo di Paolo IV. Non funzionavano regolarmente ormai che le nunziature di Francia, Napoli, Portogallo e Polonia.

⁴ Vedi SEG Müller 29; cfr. anche HERRE 18. Nella prefazione al X volume degli *Annali d'Italia*, Lucca 1764, XXXVI G. CATALANI ha dimostrato che MURATORI fece risaltare solo le ombre di Paolo IV e non fu giusto con lui.

⁵ Vedi il giudizio del cardinal Carafa nella sua * *Apologia* (Biblioteca Nazionale in Napoli; cfr. App. 89-90) e ANCEL, *Disgrâce* 183.